FALERII-VIA AMERINA

GRUPPO ARCHEOLOGICO ROMANO

Castrum Insulae Conversinae

GRUPPI ARCHEOLOGICI D'ITALIA

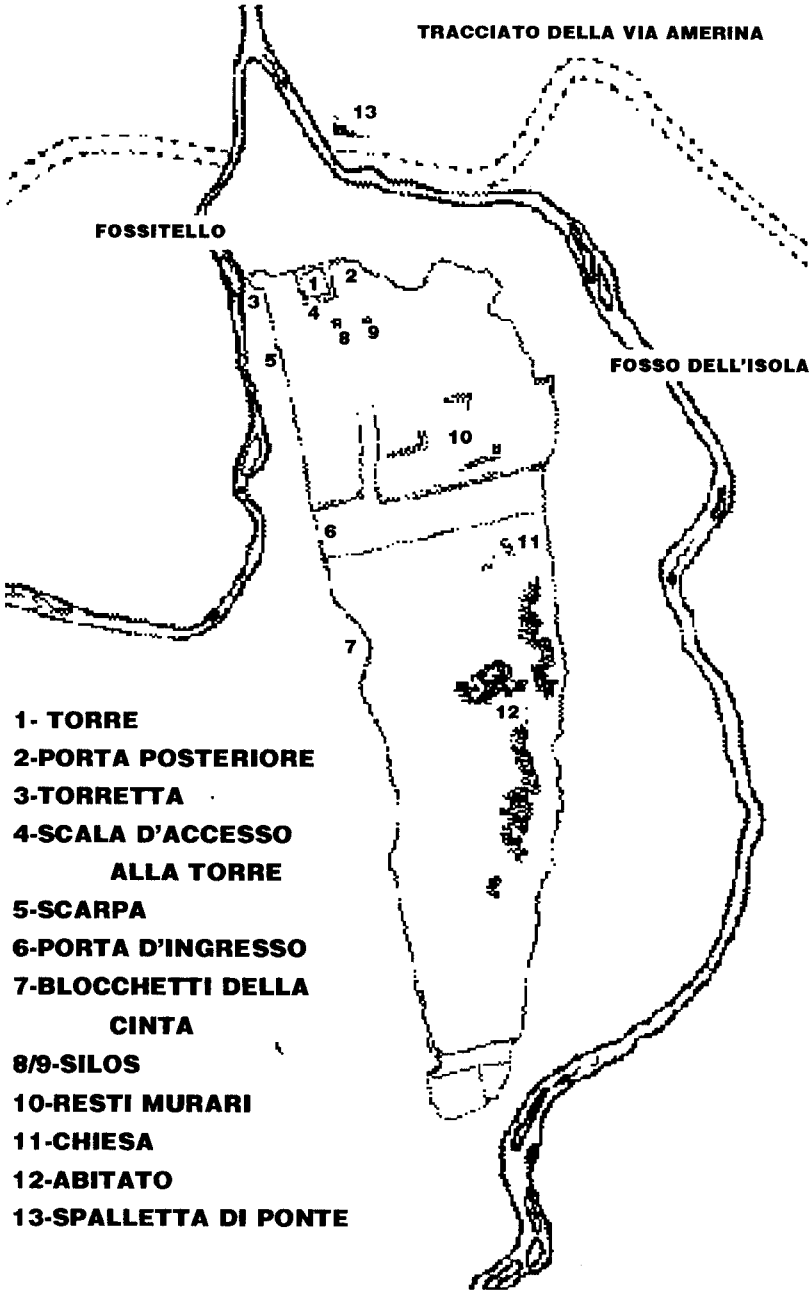
CENNI STORICI

Il sito identificato dal toponimo La Torre, e noto nella letteratura scientifica con i nomi di Torre Stroppa, Isola, Isola Conversina, si estende su di un pianoro tufaceo delimitato dalle pareti scoscese delle forre di Fosso dell'isola e di Fossitello.
La posizione, munita di difese naturali, ne ha determinato l'occupazione da parte dell'uomo già dall'età del Bronzo Finale, periodo a cui si riferiscono i reperti ceramici e litici (selce) rinvenuti dagli studiosi inglesi durante gli anni'50. Un'altra segnalazione, fornita dal Gruppo Archeologico Romano negli anni 1973-1975, riguarda la presenza di bucchero.
Questi materiali, attribuibili alle più antiche fasi di frequentazione del sito, indicano l'esistenza di un abitato che, per il periodo preromano, sarebbe da porre in relazione con la vicina necropoli falisca di Tenuta Franca (VII-VI Sec.a.C.), oggetto di uno specifico progetto di ricerca da parte del Gruppo Archeologico Romano negli anni 1989-1992.
Di un'occupazione stabile durante l'età romana non ci sono tracce, data la preferenza per le aree aperte, facilmente raggiungibili dalla rete viaria, oltre alla totale assenza di esigenze difensive.
I resti monumentali attualmente visibili si riferiscono all'ultima, lunga, fase di frequentazione di età medievale, periodo a cui fa esplicitamente riferimento il toponimo La Torre.
L'insediamento fortificato (*Castrum*) medievale viene citato per la prima volta in un documento d'archivio del 989 d.C. anche se è probabile l'esistenza di una più piccola installazione a difesa della Via Amerina tra l'VIII e il IX Sec. d.C.

in quanto parte di un più ampio sistema di torri e castelli dislocati lungo il "corridoio bizantino" che collegava il Ducato di Roma e l'Esarcato di Ravenna. All'interno del "corridoio" transitava l'Amerina, oggetto di contesa tra Bizantini e Longobardi, questi ultimi saldamente insediati nella Tuscia detta, appunto, *Longobardorum* e nel Ducato di Spoleto.
Dal X Secolo, condividendo i destini della più importante roccaforte di Nepi, il *Castrum Insulae Conversinae* passò dai Colonna agli Orsini, poi di nuovo ai colonna, ai Borgia, ai Farnese.
Nel 1416 risulta praticamente spopolato e scompare definitivamente alla fine dello stesso secolo.

LE STRUTTURE

L'insediamento medievale occupava tutto il pianoro e probabilmente prevedeva mura difensive solo nei punti deboli. L'accesso principale era a sud, servito da un diverticolo della Via Amerina. Lo spazio interno era suddiviso in due parti: all'estremità occidentale dominava il castello, difeso da un altro tratto delle mura, mentre nella parte restante si estendeva il borgo.
Attualmente nell'area del castello sono visibili, oltre alle mura con una torre in precario stato di conservazione, ambienti costruiti con la caratteristica tecnica a blocchetti di tufo e ambienti scavati nel banco tufaceo, forse identificabili con magazzini e cisterne. Nell'area del borgo si osservano numerose abitazioni in grotta e i resti di una chiesa dedicata a S.Pancrazio, attestata da documenti del XIV secolo, ma risalente a un periodo precedente, probabilmente al XI secolo.



1- TORRE
2-PORTA POSTERIORE
3-TORRETTA
4-SCALA D'ACCESSO ALLA TORRE
5-SCARPA
6-PORTA D'INGRESSO
7-BLOCCHETTI DELLA CINTA
8/9-SILOS
10-RESTI MURARI
11-CHIESA
12-ABITATO
13-SPALLETTA DI PONTE